

Bambini e colori

Jugovac, Matea

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:117381>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-19**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

MATEA JUGOVAC
BAMBINI E COLORI
DJECA I BOJE

Završni rad
Tesina di laurea triennale

Pula, 25 rujan 2023

Pola, 25 settembre 2023

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

MATEA JUGOVAC

**BAMBINI E COLORI
DJECA I BOJE**

Završni rad
Tesina di laurea triennale

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303060968

Redovni student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Predškolski odgoj / Educazione prescolare

Predmet / Materia: Metodika likovne kulture 2 / Didattica della cultura artistica 2

Mentor / Relatore: dr.sc. Urianni Merlin

Pula, 25 rujan 2023

Pola, 25 settembre 2023

IZJAVA O AKADEMskoj ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Matea Jugovac** kandidat za prvostupnika *predškolskog odgoja* ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:

U Puli, 25 rujan 2023

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta **Matea Jugova** laureanda in *Educazione prescolare* dichiaro che questa Tesina di Laurea triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesina non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

A Pola, il 25 settembre 2023

IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, *Matea Jugovac* dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj **završni** rad pod nazivom „*Djeca i boje*“ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 25 rujana 2023

Potpis

DICHIARAZIONE sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta **Matea Jugovac**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia **tesina** di laurea **triennale** intitolata “**Bambini e colori**” come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

A Pola, 25 settembre 2023

Lo studente

Sommario

I PARTE TEORICA.....	1
INTRODUZIONE.....	1
1. APPROFONDIMENTO SUI COLORI	2
1.1. La giostra di Munari.....	6
2. L'APPRENDIMENTO DEI COLORI IN ETÀ PRESCOLARE.....	8
2.1. Il processo di apprendimento dei colori	9
3. L'INFLUENZA DEI COLORI SUI BAMBINI	11
3.1. I colori nei disegni dei bambini.....	12
3.2. La cromoterapia.....	13
4. LA TEORIA DEI COLORI SECONDO R. STEINER.....	15
4.1. L'arcobaleno di Steiner.....	17
5. I QUATTRO TEMPERAMENTI UMANI SECONDO RUDOLF STEINER.....	19
5.1. Il bambino melanconico	23
5.2. Il bambino collerico.....	23
5.3. Il bambino sanguigno	24
5.4. Il bambino flemmatico	25
II PARTE SPERIMENTALE.....	26
6. INTRODUZIONE ALLA PARTE SPERIMENTALE.....	26
6.1. L'interpretazione dei disegni	27
6.2. Soggetti.....	28
6.3. Metodologia della ricerca.....	28
6.4. Gli strumenti.....	28
6.5. Svolgimento dell'attività	29
6.6. I risultati dell'analisi dei disegni	32
6.7. ANALISI DEI DISEGNI	32
6.8. Osservazioni	46
CONCLUSIONE.....	47
RIASSUNTO.....	48
SAŽETAK.....	48
SUMMARY	49
ALLEGATI	50
LA STORIA DEI 4 ALBERI	50

BIBLIOGRAFIA.....	53
SITOGRAFIA.....	53

I PARTE TEORICA

INTRODUZIONE

Il colore è un mezzo educativo di enorme importanza per chiunque si occupi dell'infanzia, specialmente perché i bambini, tramite l'uso del colore, ci permettono di attribuire un significato alle loro emozioni e sensazioni che non riescono ancora a esprimere con le parole. Con il colore possiamo entrare in un certo senso nel loro mondo interiore. Infatti, già nel primo anno di vita del bambino possiamo osservare come attraverso gli scarabocchi e i colori usati per crearli, questo manifesta il suo bisogno di attenzione, tenerezza, ma anche la frustrazione e le tensioni, mediante il solo uso della propria percezione interna del colore. Per capire meglio questo processo è fondamentale partire dalla comprensione di che cosa sia il colore. Le definizioni spesso sono complesse e non è facile spiegare cosa sia il colore. Fino al 1666 si credeva il colore fosse presente negli oggetti indipendentemente dalla luce nella quale venivano osservati. La spiegazione di cosa sia il colore arriva dallo scienziato Isaac Newton, che negli esperimenti che condusse tra il 1665 e il 1666, osservò che, facendo passare un raggio di luce solare attraverso una fessura colpendo poi un prisma triangolare, essa si scomponesse a ventaglio ottenendo la cosiddetta "striscia cromatica dello spettro": rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco e viola. Newton chiama questa serie di colori "spettro" (in



latino *spectrum*, "immagine", "visione", anche "fantasma") e spiega il fenomeno ipotizzando che nella luce del sole siano contenuti raggi diversi, che hanno diverse rifrattività e che vengono percepiti come colori diversi se osservati separatamente.

Immagine 1 - Spiegazione della rifrazione della luce secondo Newton

Quando questi diversi raggi sono mescolati, l'apparato visivo percepisce un colore diverso da quello che percepirebbe se fossero separati.¹ Se immaginiamo la luce come una frequenza emessa da un corpo che vibra, possiamo affermare che se la vibrazione è lenta, vale a dire con poche oscillazioni, il colore corrispondente è rosso; aumentando la frequenza il rosso si trasforma a mano a mano in giallo, per poi diventare verde, blu e violetto. Vibrazioni più lente di quelle che danno il rosso (infrarosse) o più veloci del viola (ultraviolette) danno luogo a radiazioni invisibili all'occhio umano. Un esempio di tutto ciò lo possiamo vedere in una giornata di pioggia, quando un raggio di sole esce dalle nuvole e viene a formare un arcobaleno con tutti e sette i colori. I colori però non si distinguono e non sono separati tra di loro, ma tra uno e quello successivo si possono notare diverse gradazioni, alle quali è stato dato un nome particolare, come ad esempio rosso ciliegia, verde smeraldo ecc. Il colore, quindi, è luce e gli oggetti che ci circondano li vediamo di colori diversi a causa della proprietà di ogni oggetto che può riflettere oppure assorbire diverse radiazioni luminose.² Per esempio, prendendo un'arancia, il frutto assorbe tutti i colori dello spettro solare tranne uno, l'arancione, che verrà respinto e quindi ai nostri occhi appare il colore arancione. Trattandosi di un effetto percettivo però, il cervello lo coglie quando gli occhi guardano le cose colpite dalla luce; quindi, il colore non è una qualità degli oggetti. Infatti, togliendo completamente la nostra fonte di luce, tutti i colori e gli oggetti spariscono, ma variandone l'intensità, rendendola più tenue o più forte, possiamo notare che la tonalità dei colori cambia. Questo fenomeno è stato studiato anche da Claude Monet che, attraverso le sue opere, tra le quali il ciclo delle "Cattedrali di Rouen" ha voluto rappresentare lo stesso soggetto pittorico in diverse ore, stagioni e condizioni atmosferiche.

1. APPROFONDIMENTO SUI COLORI

I colori percepiti dal nostro occhio e i colori che utilizziamo per dipingere, non sono gli stessi. Infatti, quando dipingiamo, non usiamo la luce immateriale, ma dei pigmenti, ovvero dei materiali coloranti. In pittura abbiamo i colori primari, quelli che non possono essere ottenuti attraverso la combinazione di altri colori: il rosso, il giallo e il blu. Mescolandoli tra loro, però, possiamo ottenere tutti gli altri colori, come rappresentato nel cerchio del pittore

¹

https://www.unife.it/lettere/filosofia/comunicazione/insegnamenti/storia_arte_contemporanea/materiale_didattico/a-a-2015-2016/Storia%20e%20teoria%20del%20colore.pdf 04/03/2023 19:23

² https://www.mcurie.edu.it/files/tricoli.alessandro/La_teoria_del_colore_lezione.pdf 12/03/2023 15:03

svizzero Johannes Itten. I colori primari sono posti in un triangolo equilatero a sua volta all'interno di un esagono in cui i vertici opposti non sono altro che colori secondari, ottenuti, cioè, mescolando i pigmenti di due colori primari. Il cerchio esterno mostra come si possano ottenere i colori terziari e come tutti siano in opposizione polare con il proprio complementare (cioè la tinta opposta).³

All'interno dei colori primari e secondari, abbiamo anche tre coppie di colori chiamati complementari. Ogni coppia di colori complementari è formata da un primario e dal secondario ottenuto dalla mescolanza degli altri due primari. Per sapere qual è il colore complementare del colore primario giallo, bisogna mischiare gli altri due primari, il rosso e il blu: si ottiene il viola che risulta essere il complementare del giallo. Ogni coppia di



Immagine 2 - Il cerchio dei colori secondo Itten

complementari ha in sé un colore poco luminoso e uno molto luminoso. Ad esempio, nelle coppie giallo - viola, rosso - verde, arancio - blu, il primo colore è molto più luminoso del secondo. Se si accostano i colori complementari si ottiene un effetto di massimo contrasto: i due colori acquistano forza cromatica rafforzando a vicenda la luminosità di entrambi. Se si pone un colore luminoso al centro del suo complementare meno luminoso, l'effetto di contrasto e di complementarità è particolarmente evidente.⁴

Possiamo suddividere i colori anche in base alla loro “temperatura”, in caldi, freddi e neutri, categorizzandoli così in base alle diverse sensazioni che ci trasmettono, alle immagini e alle situazioni che richiamano alla mente. La distinzione, quindi, viene fatta in base all'associazione che psicologicamente evoca un colore: le sfumature che tendono al rossiccio, al giallo, e ovviamente gli stessi gialli e rossi, sono considerati colori “caldi” perché evocano il fuoco, il sole ecc. Invece le sfumature che tendono al blu e al verde sono considerate colori “freddi” perché evocano l'acqua, il cielo e l'oceano. Ciò nonostante, la distinzione non è così rigida in verità, perché non tutti i blu sono freddi e, viceversa, non tutti i gialli sono caldi. La

³ <https://cultura.biografieonline.it/classificazione-colori/> 13.03.2023. 14:30

⁴ Guida didattica, Scuola a colori, Raffaello Scuola, p. 10-17

scelta che facciamo tra colori caldi e freddi può essere motivata anche da ragioni fisico-atmosferiche, come ad esempio quando si dipinge un paesaggio: gli oggetti vicini si vedono nel loro colore corretto, e amano a mano che gli oggetti si allontanano dall'osservatore, vengono sbiaditi dall'aria che c'è tra l'osservatore e l'oggetto. Un colore può sembrare più caldo o più freddo anche a seconda del contesto nel quale è collocato. Così, ad esempio, il violetto è un colore intermedio ottenuto dalla combinazione di blu (freddo) e rosso (caldo): accanto a un colore caldo come il rosso sembra freddo, mentre vicino a un colore freddo, come il blu, appare caldo. Allo stesso modo, con ogni probabilità, una macchia cremisi in un dipinto nel quale prevalgono il blu e il verde, apparirà come un colore "caldissimo".⁵

1.1. La percezione visiva e dei colori dei neonati

Lo sviluppo visivo del neonato inizia già nella pancia della mamma. La prova di quanto detto finora è dimostrata da un esperimento nel quale si è notato che già all'inizio del terzo trimestre il feto esegue movimenti e può modificare il battito cardiaco in risposta a una luce intensa che viene proiettata sulla pancia della mamma, dimostrando che il feto vede la luce che passa attraverso le pareti addominali della mamma.⁶ Alla nascita il neonato inizia a ricevere i primi stimoli visivi dal mondo esterno. Lo sviluppo neuro-psico-visivo-motorio rappresenta un processo maturativo che gradualmente permetterà al bambino di raggiungere competenze cognitive, motorie, relazionali, affettive e visive adeguate. Questo sviluppo dipende dalla maturazione del sistema nervoso centrale, ma anche dalle stimolazioni ambientali che riceve quotidianamente. Per questo motivo è fondamentale offrire stimoli corretti (visivi, motori, tattili, sonori, ecc.) al bambino mediante attività e giochi idonei alla sua percezione. La vista rappresenta uno dei sensi più importanti poiché da questa riceviamo più del 70% delle informazioni dal mondo esterno. Questo è il motivo per il quale la stimolazione precoce è di enorme importanza. La vista dei neonati è responsiva da subito. Infatti, i bambini sono in grado di distinguere il viso materno da quello di un'estranea grazie all'utilizzo combinato della vista e degli altri organi sensoriali. I neonati hanno comunque una visione limitata e poco definita e, inizialmente, sono infastiditi dalle fonti luminose. In

⁵ Il colore nell'arte, storia ed evoluzione, L. Sabbatini, Dipartimento di chimica, Università degli studi di Bari "Aldo Moro", p. 6-10, 14/03/2023 14:30

⁵ <http://www.fisica.u>

particolare, per la percezione dei colori nelle prime settimane di vita è importante sapere che i bambini non vedono il mondo a colori, ma l'esterno appare loro in bianco e nero con diverse tonalità di grigio. È per questo motivo che i neonati prediligono immagini con forti contrasti di luce e ombra nelle prime settimane di vita, appunto per la percezione del mondo in bianco e nero. In questa fase abbiamo diversi metodi per stimolare le loro capacità visive, come ad esempio i libricini in bianco e nero ad alto contrasto con forme geometriche o contorni definiti. I bambini ne sono estremamente attratti. Nel proporre questi libricini, è fondamentale porli correttamente di fronte al bambino, assicurandosi di posizionarli né troppo vicino né troppo lontano. Idealmente non più di 20-25 cm, per poi allontanare e avvicinare la figura finché il bambino è riuscito a mettere a fuoco l'immagine.



Immagine 3 - Esempio di libricino

Dopo i primi 2 mesi di vita la vista del bambino migliora gradualmente, il campo visivo sarà più ampio e la mobilità del collo aumenta. Nel secondo e terzo mese potrà soffermare la propria attenzione su un oggetto a una distanza di 25-40 cm. In questi mesi il bambino è attratto da colori forti e ad alto contrasto tra loro come il blu, il rosso, il verde, il giallo. Per questo motivo si può favorire lo sviluppo visivo grazie a libricini cartonati con immagini colorate ad alto contrasto che il bambino può guardare attentamente e manipolare.

A 4 mesi si può dire che i bambini iniziano a vedere bene, anche se non ancora perfettamente. Infatti, dai quattro mesi di vita in poi, il bambino osserva attentamente gli oggetti che manipola, migliorando gradualmente anche la coordinazione occhio-mano-bocca e le abilità fino-motorie. A questo punto gli occhi sono coordinati tra loro e non dovrebbe più essere presente lo strabismo neonatale. Inoltre, dai 4 ai 6 mesi di vita, la capacità di mettere a fuoco

migliora, il bambino vede a distanze sempre maggiori e inizia a percepire lievemente la profondità spaziale (capisce se un oggetto è vicino o lontano).

Dopo i 6 mesi di età avrà raggiunto una capacità visiva quasi del tutto sviluppata: vede bene le forme dei giochi e del cibo (a questa età si inizia l'autosvezzamento), i loro colori e i loro contorni. A quest'età la percezione della profondità spaziale sarà sempre migliore, tanto che dai 6 ai 9 mesi, il bambino impara anche a strisciare e/o gattonare, tappe motorie nelle quali il bambino impara per la prima volta a muoversi in avanti per raggiungere un giocattolo o qualsiasi altro oggetto. In questo periodo la visione dei colori diventa simile a quella degli adulti. Di pari passo, lo sviluppo del sistema vestibolare e dell'equilibrio, in associazione alle capacità motorie acquisite, dovrebbero permettergli di imparare a rotolare dai 4 ai 6 mesi di vita.⁷

1.1. La giostra di Munari

Un ottimo strumento per lo sviluppo sensoriale della vista dei neonati da poter presentare al bambino già solo dopo alcune settimane di vita, è sicuramente la giostra di Munari, un'eccezionale giostra d'appendere che interesserà molto il neonato. Questa giostra o mobile è stata ideata da Bruno Munari, uno dei massimi esponenti e rappresentanti del design, arte e scrittura nel XX secolo. Molte delle sue opere sono incentrate sul tema del movimento, della luce e dello sviluppo della fantasia e della creatività dei bambini attraverso il gioco. Anche il metodo Montessori introduce questo tipo di giostra come uno dei primissimi giochi sensoriali da poter proporre al neonato. Con l'uso della giostra di Munari è possibile aiutare il neonato a mettere a fuoco gli oggetti, sviluppando così il senso della vista.

⁷ http://www.fisica.unina.it/documents/12375590/13725490/177_DiLauroF.pdf/86edd69f-06f7-4d2e-980f-f0fe2f5fec60 pg. 10-17 , 25.03.2023. 17:00



Immagine 4 - La giostra di Munari

Proprio per questa finalità di sviluppo sensoriale, Maria Montessori introdusse delle giostrine in movimento da posizionare non sulla culla, luogo che il neonato deve sempre associare al riposo e alla nanna, ma in luoghi dove il neonato solitamente è sveglio e può concentrarsi nella sua attività sensoriale. In base all'età e allo sviluppo della vista del neonato, si potranno presentare varie giostre con finalità di sviluppo diverse e, ovviamente, crescenti. Attraverso un gioco di movimenti e senza l'ausilio di suoni, il neonato può perfettamente concentrarsi ed esercitare la messa a fuoco degli oggetti presenti sulla giostra, percepirne la profondità e distinguerne la presenza di colori. Una caratteristica fondamentale della giostra di Munari è proprio l'assenza di suoni. Questa caratteristica montessoriana la rende unica e la rende diversa da tutti gli altri tipi di giostrine che si trovano in commercio, accompagnate sempre da vari motivi sonori. È proprio l'assenza del suono che favorisce la concentrazione del neonato come presupposto necessario per far svolgere il gioco con finalità di sviluppo sensoriale. Molto importante è inoltre, accanto alla scelta del luogo dove appendere la giostrina, metterla all'altezza giusta, visto che, inizialmente, il neonato riesce a percepire gli oggetti esclusivamente da vicino. Pertanto, è bene posizionarla ad un'altezza non troppo vicina da poter essere afferrata, ma nemmeno troppo lontana che porterebbe a non vederla affatto.

2. L'APPRENDIMENTO DEI COLORI IN ETÀ PRESCOLARE

Varie ricerche ci confermano che il colore ha un'importanza fondamentale nello sviluppo delle capacità cognitive dei bambini in età prescolare. Lo sviluppo del linguaggio orale comincia a emergere tra il primo e il secondo anno di vita ed è in questa fase che i bambini iniziano a distinguere anche i colori (verso i 18 mesi). Nella fascia di età compresa tra i 2 e i 6 anni è presente il *processo di apprendimento dei colori e lo sviluppo della vista* durante la quale i bambini riescono a focalizzare i dettagli e a indicare cose lontane da loro. Per i bambini, in questa fase sono fondamentali i ruoli delle educatrici e della famiglia per agevolare e promuovere l'apprendimento con gli strumenti a disposizione sia nella scuola dell'infanzia sia in ambiente domestico. È importante osservare lo sviluppo delle capacità dei bambini nel distinguere i colori, saperli denominare e intervenire se si osservano delle lacune nell'apprendimento in base alle specifiche fasi di crescita. Al raggiungimento dei 3 anni, i bambini dovrebbero saper distinguere i colori primari (giallo, rosso e blu), per poi passare gradualmente anche a imparare gli altri con le loro varie tonalità. Intorno ai 5 anni, o, a volte anche prima, i bambini potrebbero già manifestare la preferenza per un colore rispetto ad un altro. I colori sono un mezzo molto utile per l'apprendimento di varie nozioni. I bambini, inoltre, ricordano i colori più facilmente se accompagnati da input verbali. I colori sono tra le prime parole che i bambini apprendono e anche per questo motivo è molto utile combinare i colori ai contenuti, per favorirne l'apprendimento e la memorizzazione. L'associazione appunto, è un meccanismo che i bambini imparano sin da piccoli, collegando i colori a vari oggetti come, ad esempio, associando il rosso alle mele, il giallo al sole, il blu al cielo, ecc. Per questo motivo è essenziale esporre i bambini a diverse sfumature di colore e se esistono, al loro significato simbolico. Questo li aiuta a stabilire connessioni importanti e a espandere il proprio vocabolario, anche perché i colori aiutano a descrivere e a definire un oggetto.⁸ Il passo successivo dell'apprendimento è quello di collegare gradualmente i colori ai significati più complessi e astratti che assegniamo loro, ma che vengono assegnati anche in base alle diverse culture e società nelle quali viviamo. Così possiamo insegnare ai bambini, ad esempio, l'associazione tra il rosso e il pericolo, mediante la sua presenza sul semaforo. È molto interessante osservare anche che in molte culture i colori vivaci sono noti per le loro associazioni profonde. Il verde, ad esempio, è universalmente riconosciuto come il colore della natura e il blu come quello della tristezza. Queste associazioni sono usate ampiamente

⁸ <https://www.igeacps.it/il-significato-psicologico-dei-colori/> 16.03.2023. 16:30

anche nel marketing e vengono assimilate in modo intrinseco. Proprio per questo motivo, insegnare i colori e il significato che a essi associamo significa dare ai bambini più elementi per decodificare l'ambiente nel quale sono inseriti. Insegnare i colori ai bambini, incluse le loro diverse tonalità e sfumature, è un fattore che non bisogna sottovalutare, ma con il quale è anche bene procedere in modo graduale in base all'età. Dai 18 mesi ai 3 anni di età dei bambini ci poniamo come priorità insegnare loro a riconoscere i colori primari e secondari e in seguito anche le loro tonalità principali. Come educatori abbiamo anche il compito di proporre ai bambini giochi e attività nelle quali possono abbinare diversi oggetti al loro corrispondente colore in maniera tale che i bimbi possano meglio apprendere le varie colorazioni e delle semplici associazioni tra colore e il loro significato simbolico. Tuttavia, i bambini non sempre riescono a memorizzare e apprendere i nomi e le associazioni dei diversi colori. Ogni bimbo è un essere a sé stante, pertanto ognuno acquisirà l'abilità in base alle proprie capacità.⁹

2.1. Il processo di apprendimento dei colori

Come abbiamo detto, imparare i colori e saperli riconoscere è una delle tappe fondamentali nello sviluppo e nella crescita dei bambini. Per i bambini, infatti, non è affatto semplice apprendere i vari colori, il processo è lungo e richiede diversi passaggi come anche l'acquisizione di diverse nuove abilità. Noi educatori possiamo utilizzare diversi giochi e attività creati appositamente per aiutare i piccoli nell'apprendimento dei colori. Inoltre, dobbiamo seguire i bambini durante l'apprendimento dei colori e le diverse "fasi" di crescita affinché riescano a riconoscerli e a identificarli. Nell'ambito dell'apprendimento dei colori, si possono individuare tre tappe. La prima inizia quando il bambino riesce a individuare i vari colori, la successiva è quando il bambino impara il nome corrispondente del colore e l'ultima è quella dell'associazione del nome al colore corretto. Solo attraverso queste tappe il bambino riuscirà ad assimilare e a imparare bene tutti i colori e le varie sfumature che essi hanno. È un percorso che richiede più o meno tempo in base alla personale crescita e sviluppo di ogni bambino. Ci sono vari giochi che possiamo proporre ai bambini per facilitare questo percorso,

⁹ <https://www.seremile.com/blog/insegnare-i-colori-ai-bambini-perche-e-come/> 27.03.2023. 13:30

come ad esempio la ruota dei colori Montessori, conosciuta in tutto il mondo anche come “Color Wheel”.¹⁰

2.1.1. La ruota Montessori

Per facilitare l'apprensione dei colori, possiamo utilizzare vari mezzi e metodi, uno di questi mezzi è la ruota Montessori. La ruota Montessori è un gioco che permette ai bambini di imparare i colori in modo divertente. Il suo impiego permette loro di riconoscere i colori, associare un oggetto al colore corrispondente e perfezionare la coordinazione oculo-manuale. Con l'uso di questo gioco avviamo i bambini in un buon processo di apprendimento dei colori e, soprattutto, lo fanno attraverso il gioco ed è possibile usarlo sia a casa sia nella scuola dell'infanzia. Può essere presentata già dai 2 anni e mezzo o 3 anni di età. Il gioco è molto semplice: il bambino deve abbinare la molletta allo spicchio del colore corrispondente e, quando riesce a farlo correttamente, deve associare sia allo spicchio, sia alla molletta il nome del colore.¹¹ Il ruolo dell'adulto è quello di mostrare in maniera semplice, chiara e più breve possibile l'uso della ruota e delle mollette. Una volta mostrato come dev'essere utilizzata, dovrà lasciare libero il bambino di sperimentare e associare da solo, senza alcuna interferenza o condizionamento, i colori delle mollette ai colori degli spicchi corrispondenti. Di fronte ad una conferma, richiesta dal bambino, se ha fatto bene o meno, l'adulto in caso di errore non dovrà dire “No, è sbagliato”, ma interagire dicendo “Sei sicuro che sia proprio lo stesso colore?”. Partecipare e condividere la crescita e lo sviluppo del bambino in maniera non autoritaria, ma lasciandolo libero di trovare da solo la sua strada verso l'apprendimento, mettendogli a disposizione tutto ciò di cui ha bisogno per farlo, è uno dei principi fondamentali su cui il metodo Montessori si basa saldamente.¹²

¹⁰ <https://codicicolori.com/colori-e-uomo/come-insegnare-i-colori-ai-bambini-7-giochi-utili> 06.06.2023. 14:00

¹¹ <https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/metodo-montessori-ruota-colori/> 17.05.2023. 17:30

¹² <https://www.metodomontessori.it/attivita-montessori/attivita-3-6-anni/ruota-dei-colori> 17.05.2023. 18:30



Immagine 5 - La ruota dei colori Montessori

3. L'INFLUENZA DEI COLORI SUI BAMBINI

È dimostrato che i bambini sono molto sensibili ai colori e che la loro presenza o meno può determinare il modo nel quale i bambini reagiranno all'ambiente che li circonda. La percezione di determinati colori invia dei segnali al cervello del bambino che possono provocare sensazioni di fame, calma, ansia, oppure distrarli o migliorare il loro potenziale di apprendimento. I colori hanno il potere quindi anche di influenzare l'umore dei bambini. I colori sono anche una componente importante da valutare nella progettazione degli spazi educativi dei bambini. È stato osservato che i bambini tendono a dimostrare tutto il loro potenziale di apprendimento in stanze più colorate. Ciò dipende dalla capacità del colore di influenzare la loro percezione del mondo circostante. Studi scientifici dimostrano che i colori influenzano l'intero sistema nervoso centrale dei bambini. Quando il colore viene trasmesso dall'occhio al cervello, questo rilascia un ormone che influisce sulle emozioni, sulla lucidità della mente e sui livelli di energia dei bambini. In generale, i colori più caldi, come l'arancione e il giallo, comunicano felicità, mentre i colori più freddi, come il blu e il verde,

tendono ad avere un effetto calmante. Il blu, inoltre, aumenta la produttività. Le tonalità fredde inducono il corpo a produrre sostanze chimiche calmanti, mentre il rosso stimola l'attività cerebrale, ma se abusato, può essere fonte di distrazione, o può far venir fame. Il verde è molto rilassante ed è associato alla natura, alla creatività e al pensiero fertile. Il giallo aumenta la concentrazione, ma può anche essere molto opprimente. Si tratta dunque di trovare la giusta combinazione di colori per decorare le stanze o le aule scolastiche dei più piccoli con l'obiettivo di creare un ambiente sereno che favorirà l'apprendimento. Per organizzare gli spazi colorati nelle scuole dell'infanzia bisogna tenere presente che i bambini piccoli sono attratti dai colori caldi e luminosi, mentre i bambini che già frequentano le elementari tendono a preferire i colori pastello. In età adolescenziale pare preferiscano i colori come il verde e il blu, mentre gli studenti delle scuole superiori prediligono i colori più scuri come il grigio o il blu scuro.¹³

3.1. I colori nei disegni dei bambini

Il colore è un elemento essenziale nelle mani dell'educatore per poter decifrare il mondo interiore e il linguaggio "invisibile" dei bambini. Saper interpretare il significato dei colori nei loro disegni permette a noi educatori di scoprirne le potenzialità, le abilità innate e le strutture psicofisiche. Questo ci permetterà, per esempio, di individuare un bambino con temperamento entusiasta, vivace e sempre in movimento, perché nel suo disegno noteremo la preferenza per i colori vivaci, l'uso di tratti ampi e la presenza di vari elementi che ricoprono il foglio. Un bambino di temperamento più sensibile tenderà a usare colori delicati e a disegnare una casa con fiori e farfalle attorno, e questo ci fa notare la sua ricchezza interiore che è osservabile nel disegno. La scelta del colore rivela la parte più nascosta del bambino. Se notiamo un particolare rifiuto del bambino verso i colori, ciò potrebbe essere legato a una specie di "soffocamento" psichico dell'affettività che può essere causato ad esempio dalla nascita di un fratellino. Il bambino in questo caso associa il nuovo arrivato al timore che questo lo privi dell'affetto e dell'amore dei genitori. I bambini sono predisposti ai colori sin da piccoli in modo naturale e li usano come una specie di codice con il quale possono rappresentare se stessi e ciò che lo circonda. Così, per esempio, scegliendo il blu il bambino esprime un animo sensibile e delicato, mentre con il rosso il suo animo vivace e il bisogno che ha del proprio spazio. Se il bambino decide di lasciare il foglio completamente bianco e si rifiuta di usare

¹³ <https://blog.hape.com/it/crescita-dei-bambini/limportanza-dei-colori-per-lo-sviluppo-dei-bambini-2/>

qualsiasi colore, questo ci fa capire che sta provando una sofferenza interiore. È importante che chi si occupa di bambini nell'età evolutiva, se possibile metta loro a disposizione l'intera gamma di colori, per verificarne la preferenza nella scelta. Si può notare che i bambini estroversi prediligono solitamente i colori freddi (verde, blu, viola), mentre quelli introversi prediligono i colori caldi (giallo, arancio, rosso). Se non è possibile offrire ai bambini un'ampia gamma di colori, allora è bene soffermarsi a osservare la prevalenza dei colori nel disegnare la famiglia. Di particolare rilievo è che l'educatore eviti di interferire durante l'elaborazione del disegno, soprattutto nella prima infanzia. Bisogna inoltre, incoraggiare il “narrare” il colore ai bambini, ponendosi accanto a loro mentre colorano e magari chiedendo di immaginare i colori ad occhi chiusi, confrontandoli con vari oggetti nel loro spazio.¹⁴

3.2. La cromoterapia

Attualmente nell'ambito della medicina il colore viene considerato come un mezzo per offrire un ambiente gradevole e favorire il benessere. In passato il colore era utilizzato per fini terapeutici, come nel caso del medico inglese J. Gaddesten, che utilizzava il colore scarlatto per la camera e l'abbigliamento del figlio del Re Edoardo III che era affetto dal vaiolo, credendo che questo colore potesse favorirne la guarigione. La cromoterapia ad oggi si avvale delle regole basilari della medicina cinese e agisce sulla mappatura dei meridiani del corpo. Si tratta di una terapia olistica che non cura direttamente il dolore, ma cerca di riequilibrare il disturbo energetico e psicologico che ha dato origine al sintomo. I disturbi per i quali si può ricorrere alla cromoterapia per i bambini piccoli sono diversi. La cromoterapia può essere benefica per le coliche del lattante, i disturbi del sonno, i misteriosi mal di pancia che arrivano puntualmente al mattino prima che il bambino vada alla scuola dell'infanzia, ma non solo. Sono tanti i piccoli e grandi fastidi che turbano i bambini in campo psicologico e che solitamente sono difficili da risolvere. In questi casi la cromoterapia, che consiste nel curare con flash di lucine colorate posizionate in specifici punti del corpo, può essere una soluzione. La cromoterapia si esegue puntando una sorta di pila colorata che manda dei “flash” di luce su determinate zone della pelle. I colori usati sono il rosso, il verde, il blu, verde, arancione e viola. Applicando questi colori sui punti energetici della pelle a una precisa lunghezza d'onda,

¹⁴ Evi Crotti, Alberto Magni, “Colori: Come l'uso del colore rivela i sentimenti i desideri e le paure dei bambini”, Red edizioni, 2003, p.15-62

per effetto della risonanza invia un'informazione agli organi di coordinazione endocrina del cervello. Questi rimandano il giusto input al corpo in modo da ristabilire l'armonia e risolvere il problema. Questo studio della luce e dei colori ha portato, nel corso dei secoli, alla consapevolezza dell'effetto che essi hanno sull'essere umano. I colori vengono infatti utilizzati a fini terapeutici, per il mantenimento del benessere psico-fisico e la cura di disturbi e malesseri dei bambini.¹⁵



Immagine 6 - Uso della cromoterapia

La cromoterapia per bambini può essere utilizzata in diversi modi:

1. Ambiente colorato: la creazione di un ambiente colorato per i bambini può promuovere il loro benessere mentale ed emotivo. Usando nelle stanze colori vivaci come il giallo, l'arancione e il rosso si può aumentare l'energia e stimolare la creatività dei bambini, mentre i colori freddi, come il blu e il verde, possono indurre un senso di calma e rilassamento.
2. Luci colorate: le luci colorate possono essere utilizzate per trattare specifici problemi di salute o comportamentali nei bambini, come ansia, iperattività o disturbi del sonno. È stato dimostrato che la luce blu riduce l'ansia e migliora la qualità del sonno, mentre la luce rossa può migliorare la concentrazione e l'attenzione dei bambini.
3. Abbigliamento colorato: anche il colore dell'abbigliamento influisce sul benessere dei bambini. Indossare abiti colorati può avere un effetto positivo sull'umore e sulle emozioni dei

¹⁵ https://www.giunti.it/extracts/giunti/50160A/cromoterapia_estratto.pdf 10.06.2023. 16:00

bambini. I colori vivaci possono aumentare la fiducia in se stessi e l'autostima, mentre i colori freddi possono lenirli e calmarli.

4. Cibi colorati: È essenziale incoraggiare i bambini a mangiare frutta e verdura colorate. Ciò non solo aiuterà a fornire loro i nutrienti di cui hanno bisogno per una buona salute, ma li introdurrà anche al concetto di cromoterapia.

Possiamo concludere quindi che la cromoterapia in ogni modo può essere un modo divertente e benefico per promuovere la salute e il benessere dei bambini.

4. LA TEORIA DEI COLORI SECONDO R. STEINER

Un ulteriore sviluppo e un approfondimento sull'essenza dei colori sono stati realizzati da Rudolf Steiner verso il 1920. Le teorie pedagogiche di Rudolf Steiner sono un punto di riferimento per numerosi esperti e scuole che si definiscono appunto "steineriane" applicandone il metodo nelle attività offerte ai bambini che le frequentano. L'arte, intesa come apprendimento per stadi delle forme e dei colori, rappresenta una disciplina di particolare importanza nelle scuole steineriane, con l'obiettivo di educare i bambini all'armonia del bello. Nell'educazione steineriana si crede che una volta adulto, l'individuo continuerà a cercare questa armonia. Rudolf Steiner è stato il precursore della moderna cromoterapia, avendo già nel 1913 individuato il potenziale che l'esposizione ai colori genera sull'uomo. Il filosofo elaborò inoltre una vera e propria teoria sui colori dividendo le diverse cromie in colori immagine (bianco, nero, fior di pesco, verde), che secondo lui riflettono l'essenza delle cose e i colori splendore (giallo, rosso, azzurro), che indicano la veste esteriore delle cose. Secondo Steiner, l'accostamento del bambino al mondo dei colori ha l'obiettivo di sperimentare le emozioni che gli stessi colori suscitano: dalla forza del rosso, alla tranquillità dell'azzurro: dal senso di vitalità del verde, fino alla forza di propagazione del giallo. Steiner è nato nel 1861 a Murakirály nell'Impero austro-ungarico (odierna Donji Kraljevec in Croazia), fondatore dell'antroposofia ma non solo, scrisse oltre 30 opere di carattere filosofico e antroposofico e in vita tenne oltre 6.000 conferenze su diversi rami del sapere. Steiner dedicò la maggior parte della sua vita allo studio dell'arte e, nello specifico, al colore, prendendo come base la "Teoria dei colori" di Goethe. Attraverso le sue conferenze e gli schizzi a colori, Steiner elaborò una teoria del colore totalmente nuova.

Tenne a Dornach, il 6, 7 e 8 maggio 1921 tre conferenze sul colore dove condivise con diversi pittori le rivoluzionarie informazioni riguardanti questa nuova teoria. Steiner iniziò la prima conferenza con un esempio. Disegnò sulla lavagna tre rettangoli dello stesso verde inserendo in essi dei punti colore differenti. Nel primo disegnò dei pallini rossi, nel secondo pallini fior di pesco, nel terzo pallini blu. A chi lo ascoltava pregò di usare l'immaginazione dicendo che quei rettangoli verdi erano dei prati e i pallini colorati delle persone, chiese loro di valutare il sentimento che quelle coppie di colori emanavano. Cominciò con il prato con sopra gli omini rossi e fece notare come quegli omini, a causa del loro stesso colore non riuscivano a stare fermi. Lui cercava, disegnandoli, di fissarli, di farli sedere, ma loro non ne volevano sapere, continuavano a muoversi e a rincorrersi. Lo stesso verde, causa il loro movimento, diventava più vivido e luminoso. Steiner ne dedusse che sarebbe stato impossibile dipingere uomini vestiti di rosso seduti su un prato, perché proprio a causa del loro colore, il rosso, non potevano assolutamente restare fermi e che la loro unione cromatica con il verde produceva un continuo apparente movimento. Passò poi al prato con gli omini colorati fior di pesco e notò che qui le cose erano totalmente diverse. Il fior di pesco portava tranquillità nel prato verde e sembrava quasi che questi omini, rimanessero lì, seduti tranquillamente, forse a colloquiare tra loro, leggere un libro o semplicemente a rilassarsi. In questo caso l'atmosfera era di assoluta calma e questi omini non interagivano assolutamente con il prato tanto da apparire quasi indifferenti. Lo stesso verde non subisce alterazioni dal fior di pesco e rimane con la stessa intensità con il quale è stato disegnato senza aggiunta di altri colori. Steiner concluse che, se proprio si volessero dipingere degli uomini seduti sul prato, il colore con il quale si sarebbero potuti rappresentare sarebbe stato senz'altro usando il colore fior di pesco. Alla fine, Steiner passò all'ultimo esempio, quello del prato con gli omini dipinti d'azzurro. Questo accoppiamento dell'azzurro con il verde porta a dei risultati completamente differenti rispetto ai precedenti due esempi. Steiner fece notare al pubblico che questi omini azzurri in mezzo al prato non avevano proprio capacità di esistere, erano privi di energia. L'azzurro che portavano, di fronte al verde si spegneva, tanto da poter immaginare che questi omini non potevano stare né seduti, né in piedi, né in movimento e risultavano essere innaturali nel verde. Il verde invece perdeva il suo essere di fronte all'azzurro e risultava quasi risucchiato dalla tonalità azzurra che nel verde non aveva nessuna possibilità di crescere o espandersi. In questi tre semplici esempi Steiner usò appunto, le coppie di colore Verde-Rosso, Verde-Fior di Pesco e Verde-Azzurro ispirate dalla teoria del colore di Goethe.¹⁶

¹⁶ <https://www.angelodemattia.it/rudolf-steiner-lessenza-del-colore/> 12.06.2023. 13:00

4.1. L'arcobaleno di Steiner

Uno degli strumenti che si utilizzano al giorno d'oggi nell'educazione ai colori è l'arcobaleno dei colori di R. Steiner, ovvero, l'arcobaleno steineriano.



Immagine 7 - L'arcobaleno dei colori

L'arcobaleno steineriano (o Waldorf), è un gioco dai colori vivaci che permette ai bambini di imparare a riconoscere le forme e i colori. Si tratta di uno strumento che non può mancare specialmente in uno spazio giochi Waldorf. Il gioco è composto da diverse parti colorate che hanno dimensioni crescenti che permettono di impilarle l'una sull'altra fino a formare un arcobaleno solido. Possiamo pensare all'arcobaleno come un fenomeno naturale che abbiamo l'occasione di ammirare solo di tanto

in tanto e per un breve periodo di tempo: questo accresce il significato che il gioco ha nel quotidiano dei bambini poiché realizzato in legno, dà solidità a questo fenomeno così speciale e affascinante per i bambini e li aiuta a portare nella realtà quotidiana un dono della natura. Questo arcobaleno impilabile è progettato appositamente per offrire ai bambini ampie possibilità di gioco. I bambini, appunto, secondo la propria fantasia possono utilizzare l'arcobaleno anche per altri giochi ed è generalmente molto versatile. Infatti, le varie parti dell'arcobaleno possono essere utilizzate non soltanto per formare l'arcobaleno, ma permettono ai bambini di usarlo per diverse attività ludiche.



Immagine 8 - Possibile uso dell'arcobaleno dei colori

Solitamente possiamo trovare questo arcobaleno nelle scuole Waldorf che seguono il metodo educativo basato sulla filosofia e la pedagogia di Rudolf Steiner e nelle case di chi ama i giochi in legno o conosce il metodo Steiner. I pezzi dell'arcobaleno steineriano sono dei veri e propri mattoni da costruzione in legno con cui il bambino può creare il proprio mondo su misura seguendo l'immaginazione. Il gioco è utile per insegnare ai bambini i colori e i loro nomi o, semplicemente, come accompagnamento a storie da raccontare e da inventare. I colori dell'arcobaleno steineriano sono vivaci e mettono allegria, sono uno stimolo per i bambini dal punto di vista della creatività.

Con l'arcobaleno steineriano i bambini possono dare ancora più colore alla cameretta o alla stanza della casa in cui di solito giocano. L'età indicata per iniziare a utilizzare l'arcobaleno steineriano è dai 3 anni in su. L'indicazione è dai 36 mesi in poi per motivi di sicurezza, ma anche bambini più piccoli possono iniziare a giocare con questo arcobaleno, ovviamente sempre sotto la supervisione dei genitori e usando pezzi adatti alla loro età. A seconda dell'età del bambino si possono scegliere arcobaleni da sovrapporre di dimensioni diverse, più piccoli oppure più grandi. Ad ogni pezzo corrisponde un colore dell'arcobaleno o una sfumatura dello stesso. Le dimensioni dell'arcobaleno steineriano possono variare a seconda del produttore o dell'artista che lo realizza.



Immagine 9 - L'arcobaleno gigante

L'arcobaleno più grande è chiamato “gigante” e può diventare un vero e proprio pezzo di arredamento. In questo caso sono utili, ad esempio, per abbellire ludoteche, asili nido e scuole materne. Quando vediamo un bambino impegnato a creare una torre con dei cubi, dobbiamo sapere che attraverso il gioco sta formando e allenando la sua capacità di concentrazione e di misurazione dello spazio, oltre alla sua capacità oculo-motoria. Questo tipo di giochi per bambini, ancor di più quando si tratta di giochi in legno e in materiali naturali, li aiuta ad avere a disposizione un ambiente vario e ricco di stimoli che è fondamentale per il corretto sviluppo cognitivo dei bambini.¹⁷

5. I QUATTRO TEMPERAMENTI UMANI SECONDO RUDOLF STEINER

Spesso nell'educazione si parla dell'importanza dell'individualità dei bambini, ma è importante anche capire come essa si manifesta e come guidare i bambini affinché crescano realizzando uno sviluppo equilibrato e un rapporto sano con se stessi e con gli altri. Per realizzare ciò dobbiamo comprendere le necessità e le qualità di ogni bambino individualmente. Nel nostro ruolo di educatori ci troviamo di fronte al bisogno di ogni bambino di essere visto realmente, per quello che è proprio questa una caratteristica della pedagogia steineriana, che comprende la natura generale del bambino, ma anche tutte le

¹⁷ <https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/arcobaleno-steiner-waldorf/> 10.07.2023. 12:00

diverse individualità che dimostrano i bambini ogni giorno. Secondo Steiner, l'aspetto esteriore del bambino è solo una parte di loro che ci aiuta a cogliere dei tratti della loro interiorità. Nella pedagogia steineriana, tra la natura generale dei bambini e la natura di un singolo bambino, si colloca anche un terzo aspetto, ovvero il temperamento. Il temperamento ci permette di raggruppare i bambini accomunati dalle stesse caratteristiche. Rudolf Steiner nel suo lavoro ha individuato quattro temperamenti: collerico, flemmatico, sanguigno e melanconico. La teoria dei temperamenti secondo Steiner individua, accanto all'ereditarietà, qualcosa che ogni individuo porta in sé e che non deriva dagli antenati ed è il nucleo essenziale interiore dello spirito umano. Secondo la teoria dei temperamenti, l'uomo porta con sé dai mondi spirituali questo nucleo essenziale, che si unisce a ciò che viene dalla linea ereditaria. Ogni essere umano è costituito da queste due correnti e in ogni uomo queste due correnti devono trovare un equilibrio che si esprime nel temperamento.¹⁸

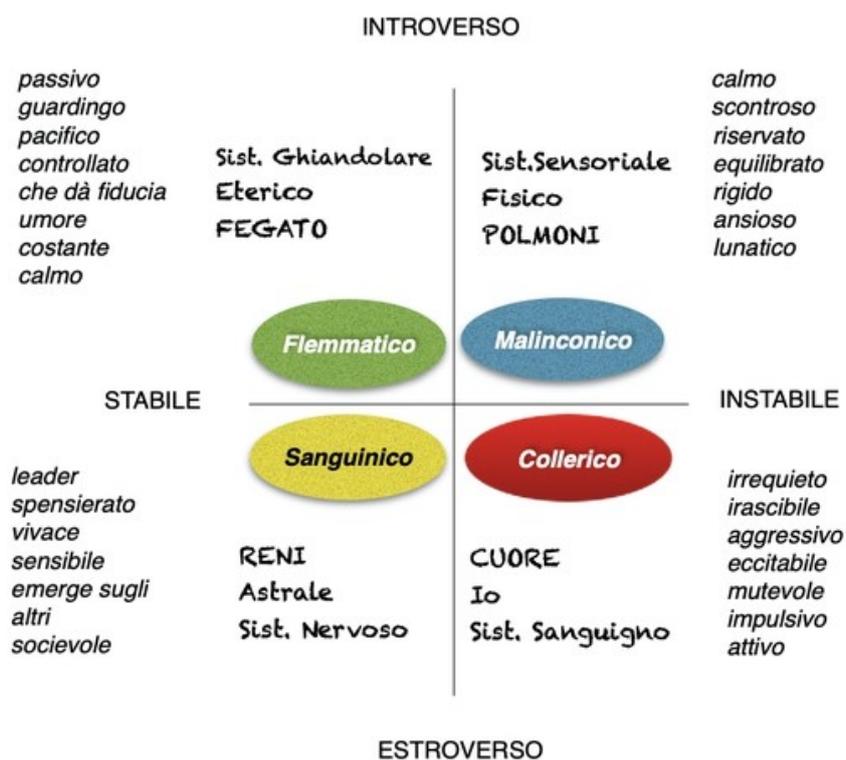


Immagine 10 - Lo schema dei temperamenti

¹⁸ <https://www.liberascuola-rudolfsteiner.it/2017/12/29/i-quattro-temperamenti-dellinfanzia/> 13.08.2023. 15:00

Un'altra considerazione interessante che ci induce all'osservazione (ed è un approccio di tutto il percorso scolastico Steiner Waldorf, si pensi ad esempio allo studio della zoologia in quarta classe) è il fatto che l'animale, diversamente dall'uomo, è subordinato al temperamento della specie. La pecora o la mucca, ad esempio, sono dei caratteristici animali flemmatici. Il gatto, e tutti i felini in genere, sono collerici. L'elefante è melanconico mentre soprattutto sanguigni si mostrano gli uccelli e i roditori. La dottrina dei quattro temperamenti è molto antica, si fa risalire a Ippocrate e Galeno. Soltanto in epoca più recente è stata perlopiù dimenticata e abbandonata anche se ripresa da alcuni studiosi come Steiner. Anche nella diversa qualità e dinamica degli elementi naturali (fuoco, acqua, aria e terra) ritroviamo i quattro temperamenti umani: il fuoco è in rapporto con il collerico; l'acqua con il flemmatico; l'aria con il sanguigno; la terra con il melanconico. È importante non commettere l'errore di assegnare il bollino del temperamento al bambino, stigmatizzandolo, perché, come ci insegnano i maestri a scuola, i temperamenti tendono a cambiare con il passare del tempo e ogni bambino è fatto di tante sfumature e fasi. Come sempre l'arte dell'educazione è un'arte fatta dal sapiente dosaggio di osservazione del bambino, autoeducazione dell'adulto e da un agire sensato che porti le forze stesse del bambino a uno sviluppo sano e ad emergere in modo equilibrato. Un'altra corrispondenza interessante da conoscere è quella tra i temperamenti e i colori, e le mamme dei bambini che frequentano una scuola Steiner Waldorf imparano questo sin dall'asilo quando la maestra le aiuta nella scelta del colore più adatto per il grembiule del proprio bambino: in antitesi con quanto il grembiule ha rappresentato per molti di noi, nella scuola steineriana non è tanto una divisa uniformante, quanto un abbigliamento "da lavoro" che libera dai condizionamenti che possono derivare dal tipo di abbigliamento che indossiamo (mode, firme, decorazioni...). Inoltre, seguendo la teoria goethiana dei colori e contrariamente a quanto avvenga negli adulti, sappiamo che nei bambini agisce il colore complementare a ciò che essi indossano. Quindi il rosso aiuterà a calmare l'esuberanza, il blu/violetto spingerà verso l'estroversione. I grembiuli rosso/gialli sono consigliati a chi si pone con disinvoltura verso il mondo esterno, le tonalità violette ed azzurre saranno più indicate per chi è più introverso. Per l'abbigliamento dei bambini in generale non si consiglia l'uso di colori scuri.

Per la teoria dei temperamenti:

il collerico è assimilabile al rosso;

il flemmatico al verde;

il sanguigno al giallo;

il melanconico al blu.

Seguendo il ciclo della vita e le varie età, Steiner rileva questa relazione: il temperamento sanguigno si dimostra spiccato nell'infanzia, il collerico nell'adolescenza, il melanconico nella mezza età e il flemmatico caratterizza invece la vecchiaia. Nessun metodo di insegnamento è di per sé migliore o peggiore di un altro, ma ogni forma di unilateralità del temperamento porta alla patologia e l'educatore deve lavorare in modo da mettere in equilibrio i vari temperamenti in ogni singolo bambino. Nel lavoro dell'educatore esiste comunque il rischio che il temperamento dominante si sviluppi in modo troppo unilaterale e anche quello che lo stesso venga eccessivamente contrastato e soffocato. È qui che entra in gioco l'arte dell'educazione perché, nel contesto educativo, ma anche sociale o familiare, i valori vengono falsati e si tende inavvertitamente a privilegiare alcuni fattori ma a danno di altri, non in modo sano. Il rischio è che il temperamento imposto dall'educatore, non essendo quello naturale del bambino, venga recitato e tutto il comportamento del bambino, alla lunga, risenta negativamente di questa base di artificiosità. Per questo è essenziale che l'educatore non crei situazioni nelle quali i bambini dimostreranno gli atteggiamenti di un temperamento in modo troppo unilaterale e vengano portati all'eccesso, suscitando in lui una reazione. Steiner consigliava di assegnare i posti in classe in modo che bambini dello stesso temperamento stessero vicini: il rispecchiarsi nel proprio simile lavora sui propri eccessi. Ad esempio, due flemmatici compagni di banco sarebbero così stimolati reciprocamente a reagire per non soccombere alla noia... Rudolf Steiner ci invita anche ad osservare come i temperamenti si manifestano all'esterno, ovvero come l'interiorità si esterna. Possiamo concludere che è importante che medici ed educatori prendano in considerazione il temperamento di un bambino per la sua educazione e per la sua salute futura.

Sanguigno	Collerico	Melanconico	Flemmatico
Estroverso	Estroverso	Introverso	Introverso
Spensierato	Irrequieto	Calmo	Guardingo
Vivace	Irascibile	Scontroso	Pensieroso
Sensibile	Impulsivo	Riservato	Pacifico
Leader	Attivo	Pessimista	Di umore costante

Emerge tra gli altri	Ottimista	Ansioso	Calmo
----------------------	-----------	---------	-------

Tabella 1 – I tratti dei temperamenti

5.1. Il bambino melanconico

Nel bambino melanconico spesso si può notare la forma del viso che si presenta con tratti di particolare delicatezza. Naso e bocca di solito sono ben modellati e ha uno sguardo riflessivo. Nei bambini melancolici si dice che ci sia qualcosa che ricorda un vecchio, che si può dire indice di una maturità precoce. In genere, un bambino melanconico si caratterizza per un fisico fragile e non mangia molto. La sua precocità è spesso accompagnata da genialità e, se da un lato l'adulto (soprattutto il genitore) è portato a compiacersi di questa caratteristica, occorre avere presente che lo sviluppo prematuro attinge a forze preziose che sono riservate al futuro; pertanto, non è bene agire alla sovrastimolazione di queste precocità. Il ruolo dell'educatore è quello di lavorare in modo da sviluppare l'armonia con gli altri temperamenti per evitare che si sviluppi un'esagerata unilateralità. Nel melanconico si crede dominino la sofferenza, il dolore, l'indolenza. Un buon effetto su di lui hanno i racconti o la storia di uomini provati dalla sofferenza che possono scuoterlo dall'autocommiserazione. Per i bambini melancolici ci crede sia di beneficio per loro prendersi cura di persone bisognose, disabili o anziane, come anche far visita in ospedali e case di riposo. È interessante notare anche che nel temperamento melanconico possiamo individuare quanto accade nella natura in inverno: essa si ritrae più in se stessa. Nell'individuo melanconico predomina la tendenza all'indurimento, come per la terra. Nei bambini melancolici i processi distruttivi collegati al pensare e rimuginare hanno la meglio. Il bambino melanconico ha bisogno di molto calore che può procurarsi anche grazie ad una nutrizione adeguata.

5.2. Il bambino collerico

Il bambino dal temperamento collerico si caratterizza per la testa grande e una fronte sviluppata. Tende alla rotondità senza spigoli e ha i tratti del volto marcati. Di solito il naso, il

mento e la bocca sono ampi. Sui bambini collerici si notano già nell'infanzia le narici a forma circolare, il torace che predomina sugli arti che invece sono più corti. Osservando anche l'andatura del collerico si nota che il suo passo ha la tendenza a calcare il tallone. In genere, il bambino collerico se non ottiene quello che vuole si arrabbia, urla e può arrivare a vere crisi di furore. Nell'adolescenza, quando la vita di sentimento sboccherà, occorrerà contenere il più possibile la sfrenatezza innata ad esempio tramite strumenti artistici. L'educatore in questo caso deve essere riconosciuto dal collerico come una guida per l'Io umano perché si eviti lo scatenarsi di quella che può essere una potente forza distruttiva, il collerico deve poter impiegare la propria energia, deve avere "pane per i suoi denti". Lo spettacolo autunnale con i suoi colori intensi e splendenti che fiammeggiano ricorda l'individuo collerico nel quale predominano le forze dell'Io, portatore delle quali è il sangue. Il collerico vive nel polo del calore e della volontà. Le qualità focose del collerico possono venire paragonate ai processi in natura che stimolano la fioritura e i processi di maturazione. Inoltre, riguardo all'alimentazione dei bambini collerici, la radice "chole" del termine "collerico", significa "bile", così l'alimentazione del collerico non dovrebbe essere troppo ricca di grassi saturi preferendo sempre i cosiddetti "grassi buoni" come quelli di tipo vegetale e provenienti dalla frutta secca.

5.3. Il bambino sanguigno

Nell'individuo sanguigno predomina l'elemento dell'aria, ovvero l'elemento in cui vive l'anima che trova la sua sede fisica nel sistema nervoso. La stagione che rappresenta il temperamento sanguigno è l'estate, con la sua aria vibrante di luce e calore, che invita gli uomini alla vita all'aperto e a crescere con la natura. Nel bambino sanguigno si osservano forti contrasti che possono provocare esplosioni emotive. È solito a fare molte cose contemporaneamente, non sta mai fermo e saltella come svolazzando in punta di piedi. Si interessa e coglie tutto rapidamente e rapidamente dimentica. Se piange si consola subito, distraendosi. Quando il temperamento del bambino è spiccatamente sanguigno, le persone vicino a lui dovrebbero aver cura che il bambino abbia ogni giorno, alla stessa ora, un piccolo compito da svolgere o uno strumento musicale al quale dedicarsi. Nel suo caso sono infatti molto importanti l'elemento del ritmo e dell'essere "presenti a se stessi" e a ciò che si fa. Il bambino sanguigno è fortemente influenzabile dall'ambiente circostante. Mangia veloce,

prende di tutto e sfoga la sua eccitazione parlando continuamente, anche i processi vitali sono caratterizzati da grande mobilità: respiro, digestione etc. Il silicio riveste un ruolo importante nell'alimentazione del sanguigno perché è un elemento che sostiene la percezione sensoriale: la vista, l'udito, il gusto e la pelle. Infatti, il sanguigno soffre spesso di malattie infiammatorie degli organi respiratori, allergie, dermatiti, inoltre fatica molto a trasformare e assimilare correttamente il cibo durante la digestione. Ha spesso mani e piedi freddi.

5.4. Il bambino flemmatico

Il temperamento flemmatico si identifica come il profumo fresco e umido della terra, mentre la stagione lo associa al tepore del sole di primavera. L'elemento che lo rappresenta è l'acqua, che scorre, penetra la terra, risvegliando di nuovamente la natura con i suoi colori. Il bambino flemmatico ama molto mangiare e bere, si crede che spesso si può notare come i bambini flemmatici mettano su più peso degli altri bambini, per questo motivo tende a fare i primi passi più tardi. Ma il bambino flemmatico è anche grazioso, ma si crede che spesso non posino bene i piedi per terra o in giusto rapporto con le cose. Il suo sguardo è spesso definito come spento o incolore. Quando predomina il corpo fisico ci appare il temperamento flemmatico. L'individuo flemmatico ama sentirsi soddisfatto, mangia e digerisce con gusto e compiacimento. Il termine "flemma" deriva dal greco "phlégma", cioè "muco". Nel flemmatico domina l'organizzazione vitale che presiede al sistema linfatico e ghiandolare. Per il flemmatico sono molto importanti i rapporti di amicizia, perché attraverso i loro più svariati interessi riescono a farlo uscire un poco dal suo stato di "letargo". In un gruppo, il flemmatico porta spesso armonia. I punti di forza del flemmatico sono la calma, la pacatezza, la capacità di gustare la vita, la costanza, il realismo. L'individuo flemmatico solitamente è leale, sincero e pieno di sentimento. Si crede che il flemmatico sia soggetto a sviluppare il diabete, perché la mancanza di movimento e di esercizio fisico influisce sul metabolismo degli zuccheri.¹⁹

¹⁹ <http://www.lacruna.it/it/news/scuola-news/i-quattro-temperamenti/2174> 15.07.2023. 17:00

II PARTE SPERIMENTALE

6. INTRODUZIONE ALLA PARTE SPERIMENTALE

Per la parte sperimentale ho deciso di proporre ai bambini un laboratorio artistico attraverso il quale avrei potuto osservare se i bambini gravitassero naturalmente a scegliere nei propri lavori artistici i colori corrispondenti al proprio temperamento secondo Steiner. L'obiettivo è stato quello di individuare il temperamento del bambino tramite l'interpretazione del disegno. La teoria dei temperamenti anche se un'ipotesi molto antica che si fa risalire a Ippocrate, si è mantenuta con diverse varianti sino ad oggi, ed è stata ripresa ancora di recente da alcuni indirizzi di ricerca con risultati notevoli sotto il profilo sia pedagogico sia didattico. Si individuano quattro temperamenti: collerico, sanguigno, malinconico e flemmatico.

È possibile risalire al temperamento del bambino considerando alcune connotazioni dell'aspetto fisico, l'intensità del tratto nel disegno, la preferenza per l'uso di alcuni colori, l'eccitabilità, la produttività, lo stile di apprendimento. Ho fatto riferimento quindi alla loro esperienza nella scuola dell'infanzia e alle caratteristiche nei loro disegni. Mi sono ispirata alla ricerca condotta da Raffaele Ciambrone, dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione, come descritto nel suo libro "Immaginazione e apprendimento".²⁰ Ho dovuto modificare alcuni contenuti, adeguandoli alla fascia d'età nelle scuole d'infanzia, dato che Ciambrone ha condotto la propria ricerca nelle scuole primarie. Ho abbreviato la storia e semplificato il testo, in modo da renderlo più chiaro e comprensibile per i bambini della scuola d'infanzia.

²⁰ Raffaele Ciambrone, "Immaginazione e apprendimento - Orientamenti pedagogici e spunti didattici per la scuola primaria", Roma, Anicia 2015

6.1. L'interpretazione dei disegni

L'interpretazione del disegno infantile si basa principalmente su quattro assi:

a) Contenuto

La storia dei quattro Alberi

Il contenuto dei disegni può essere interpretato secondo il seguente schema:

La quercia = temperamento collerico

Il salice piangente = temperamento malinconico

La betulla = temperamento sanguigno

Il tiglio = temperamento flemmatico

b) Aspetti dinamici

I disegni possono essere osservati anche sotto l'aspetto della dinamicità ovvero, l'impressione generale che si riceve dalla visione complessiva di un disegno (effetto di staticità o di movimento), ma anche la presenza di alcuni elementi predittivi, quali ad esempio la figura umana (e se questa sia ferma o in movimento), di elementi della natura (fiori e altro), l'animazione del cielo (presenza di sole, nubi, vento, uccelli...).

c) Aspetti cromatici

I bambini con un determinato temperamento tendono a preferire e a utilizzare nel disegno una stessa gamma di colori, mentre il sanguigno tende invece a usare il giallo o tanti colori diversi.

Il collerico tende ad usare il rosso e la sua gamma cromatica.

Il malinconico il blu e la sua gamma cromatica.

Il sanguigno tende ad usare il giallo e continue variazioni di colori.

Il flemmatico usa il verde e la sua gamma cromatica

d) Il tratto

Il tratto nel disegno può essere spesso o sottile, continuo o discontinuo. In rapporto ai temperamenti, queste sono le combinazioni:

Sanguigno – sottile e discontinuo

Malinconico – spesso discontinuo

Flemmatico - spesso continuo

Collerico – sottile e continuo

6.2. Soggetti

Ho eseguito il laboratorio nella Scuola dell'infanzia italiana "Fregola" di Buie. Hanno partecipato in totale 14 bambini, di età compresa tra i 4,1 e i 6,2 anni, dei quali 5 maschi e 9 femmine.

6.3. Metodologia della ricerca

Ho eseguito l'attività nel gruppo misto "Strucoli" in presenza dell'educatrice, dopo di che ho fatto l'analisi dei disegni seguendo le indicazioni nella ricerca condotta da Raffaele Ciambrone

6.4. Gli strumenti

Per la documentazione e per l'analisi dei disegni sono state usate la macchina fotografica e i metodi di analisi dei disegni usati da Raffaele Ciambrone nella sua ricerca.

6.5. Svolgimento dell'attività

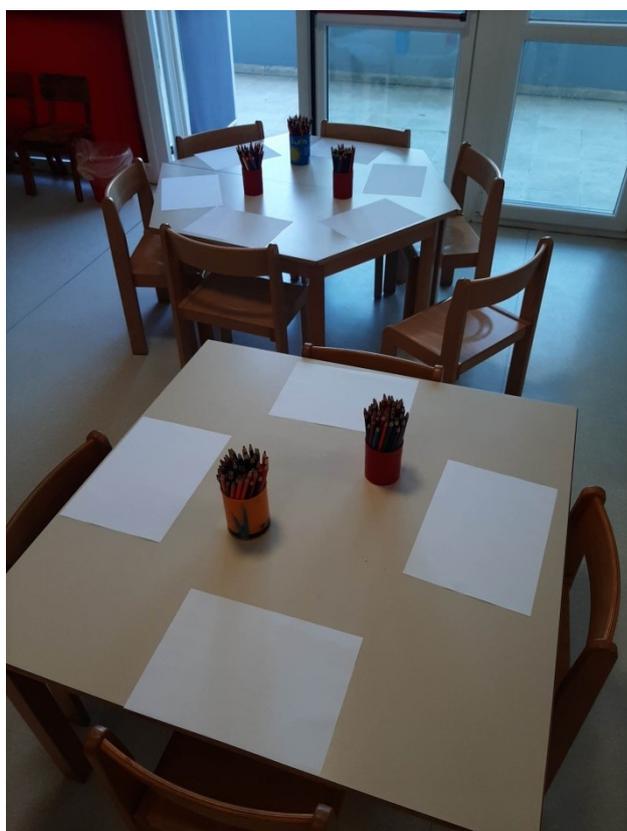
Una volta ricevuto il permesso della direttrice della scuola dell'infanzia ho contattato anche le educatrici del gruppo "Strucoli" nel quale ho svolta la ricerca. Con le educatrici ho concordato il resto. Il giorno dell'attività ho conosciuto i bambini e mi sono presentata. Ho chiesto loro se volessero ascoltare una storia.

(I volti dei bambini sono stati coperti per tutelare la loro privacy)



Ho raccontato la storia dei quattro alberi usata nella ricerca di Raffaele Ciambrone e per ogni albero ho usato una tonalità di voce ed espressività diversa. Volevo suscitare le sensazioni dei diversi temperamenti ed esprimermi in modo che ai bambini fossero chiare le differenze tra i quattro alberi. I bambini hanno ascoltato attentamente, commentando gli alberi. Ho accompagnato la storia con immagini relative al racconto. Dopo il racconto della storia, ho

lasciato a disposizione dei bambini le immagini dei quattro alberi e li ho lasciati disegnare quella che per loro era stata la parte preferita della storia.



I bambini avevano a disposizione un foglio di carta e le matite colorate di tutti i colori ed erano liberi a scegliere quelli che preferivano. Ogni bambino si è seduto al proprio posto e ha disegnato individualmente osservando le immagini degli alberi.



6.6. I risultati dell'analisi dei disegni

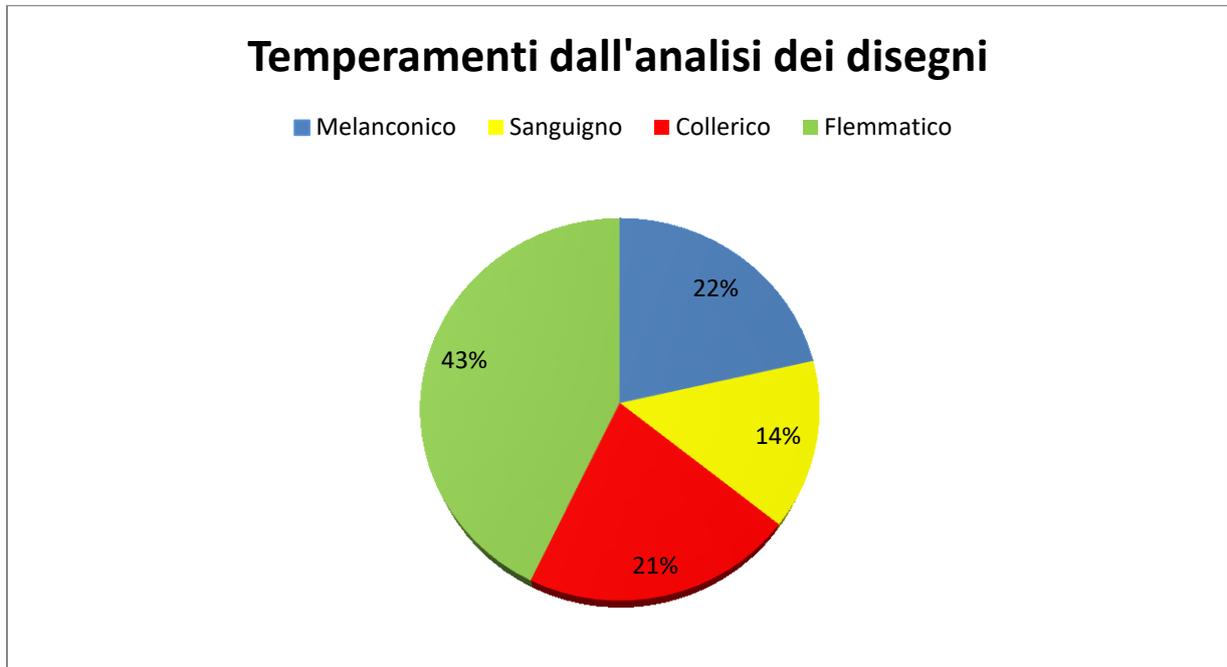


Grafico n.1 – Percentuale dei bambini con il corrispondente temperamento

Dall'analisi dei disegni è stato constatato che la maggior parte dei bambini, ovvero il 43%, ha prevalentemente le caratteristiche del temperamento flemmatico, usando il colore verde per esprimersi nel proprio disegno, il 22% ha presentato le caratteristiche del temperamento melanconico, il 21% ha dimostrato le caratteristiche del temperamento collerico e solo il 14% ha riportato le caratteristiche del temperamento sanguigno.

6.7. ANALISI DEI DISEGNI

I nomi di tutti i bambini che hanno partecipato alla ricerca sono stati cambiati per tutelarne la privacy.

IL TIGLIO – il temperamento FLEMMATICO



Disegno n.1

Petra (5,2 anni) ha disegnato il tiglio, rappresentante il temperamento flemmatico. Petra ha usato il verde e il marrone, non ha aggiunto altri elementi. Durante il disegno è stata calma, seria, non ha comunicato con i compagni fino a che non ha finito di disegnare, non ha mostrato particolare interesse nei disegni degli altri. Il tratto è spesso e continuo, tipico del temperamento flemmatico.



Disegno n. 2

Ivan (5,5 anni) ha utilizzato prevalentemente il verde per le foglie e il marrone per il tronco del tiglio. Il disegno, tuttavia, è più dinamico di quello precedente, vista l'aggiunta di altri elementi come il sole giallo e il prato verde. Il tratto è spesso e continuo, caratteristica del temperamento flemmatico. Ivan durante la lettura della storia e durante il disegno era calmo e interessato.



Disegno n.3

Sara (5,6 anni) ha deciso di disegnare il tiglio, aggiungendo anche altri elementi dinamici come il sole giallo, il prato verde e il proprio nome con un cuore in rosso. Il tratto è spesso e continuo. Tutti gli elementi sono rappresentativi del temperamento flemmatico. Durante l'attività Sara chiacchierava con i compagni ed era molto allegra.



Disegno n.4

Paola (6,4 anni) sembra essere una bambina molto calma, introversa. Paola ha scelto il tiglio, riempiendo la maggior parte del foglio usando molto il colore verde. È un disegno molto dinamico, con l'aggiunta del sole giallo, il cielo azzurro e una collina verde. Il tratto usato da Paola è spesso e continuo. Tutti gli elementi riportati nel disegno sono caratteristici del temperamento flemmatico.



Disegno n. 5

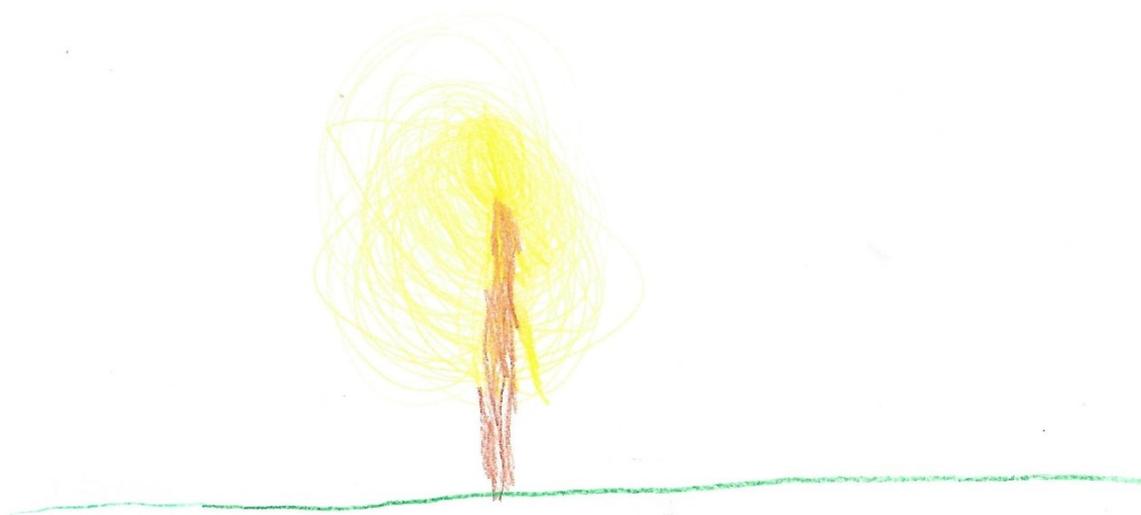
Francesca (5,8 anni) ha disegnato il tiglio, il tratto è spesso e continuo. Francesca durante l'attività dimostra di essere una bambina tranquilla e spensierata. Ha aggiunto solo una linea verde per rappresentare il prato, usando prevalentemente il colore verde. Gli elementi corrispondono al temperamento flemmatico.



Disegno n.6

Alen (4,11 anni) ha preso per prima la matita verde per disegnare i due alberi, dopodiché ha aggiunto altri due alberi rossi. Il tratto è molto spesso e continuo. Non ha aggiunto altri elementi, ma ha deciso di disegnare più alberi vicini. Alen dimostra di essere esuberante dai atteggiamenti durante la lettura del racconto e il disegno. Il disegno di Alen rappresenta sia il temperamento flemmatico sia quello collerico.

LA BETULLA – il temperamento SANGUIGNO



Disegno n.7

Anna (6,2 anni) è una bambina solare e allegra. Ha deciso di disegnare la betulla, ha usato prevalentemente il colore giallo, il marrone per il tronco e una linea verde per il prato. Il tratto è più sottile nella parte gialla dell'albero, mentre più spesso per il tronco e il prato. Il tratto è discontinuo nel tronco e più continuo per la parte alta dell'albero e il prato. Questo disegno rappresenta le caratteristiche del temperamento sanguigno.



Disegno n.8

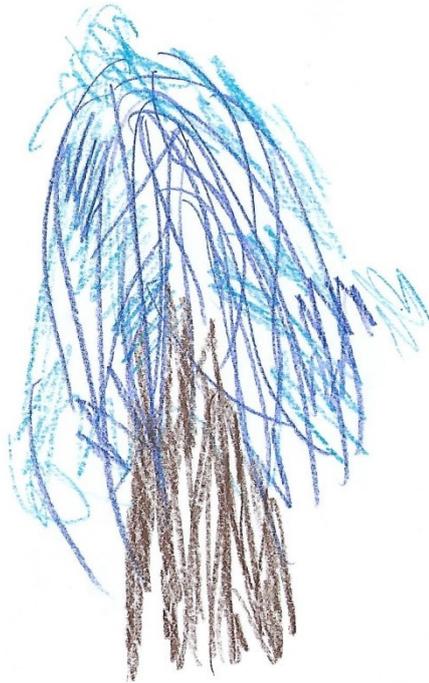
Marina (5,7 anni) è vivace e spensierata, emerge sugli altri. Ha disegnato la betulla, usando prevalentemente il colore giallo, sia per le foglie dell'albero sia per il sole in alto a destra. Il tratto che ha usato è spesso e discontinuo. Ha aggiunto anche il prato verde in fondo al foglio. Questo disegno rappresenta le caratteristiche del temperamento sanguigno.

IL SALICE PIANGENTE – il temperamento MALINCONICO



Disegno n.9

Leo (4,2 anni) ha usato più colori, ed è l'unico disegno che contiene quasi tutti i colori presenti nella storia. Leo durante l'attività mi è sembrato timido e riservato. Nel suo disegno il blu è il colore più presente, ma ha utilizzato anche un po' di marrone e rosso, e un minimo di verde, viola e arancione. Questo disegno rappresenta il temperamento melanconico, sia dal colore blu che prevale sia per il tratto spesso e discontinuo.



Disegno n.10.

Thomas (5,1 anni) ha disegnato il salice piangente, usando molto il colore blu. Thomas e' un bambino che sembra molto riservato, introverso e timido. Il tratto utilizzato da Thomas è molto spesso, ma discontinuo. Non ha aggiunto altri motivi dinamici. Le caratteristiche del disegno appartengono al temperamento malinconico.



Disegno n.11

Alex (5,9 anni) ha utilizzato prima il colore blu per disegnare il salice piangente, con le foglie cadenti. Durante il disegno ha ripetuto più volte: “Maestra io non so, non so come fare.”, dimostrando una certa insicurezza e il bisogno di essere incoraggiata, cosa che ho fatto. Quando ha finito di disegnare il salice ha guardato attorno e ha visto che la compagna vicina a lei stava disegnando la betulla. Ha deciso quindi di aggiungerne una anche lei. Ha usato tratti sia sottili sia spessi, piuttosto discontinui. Tutti gli elementi sono indicativi del temperamento melanconico, essendo un temperamento che tende a ritirarsi, ad assumere atteggiamenti insicuri, dimostrando tristezza e insoddisfazione con i propri lavori artistici.

LA QUERCIA – il temperamento COLLERICO



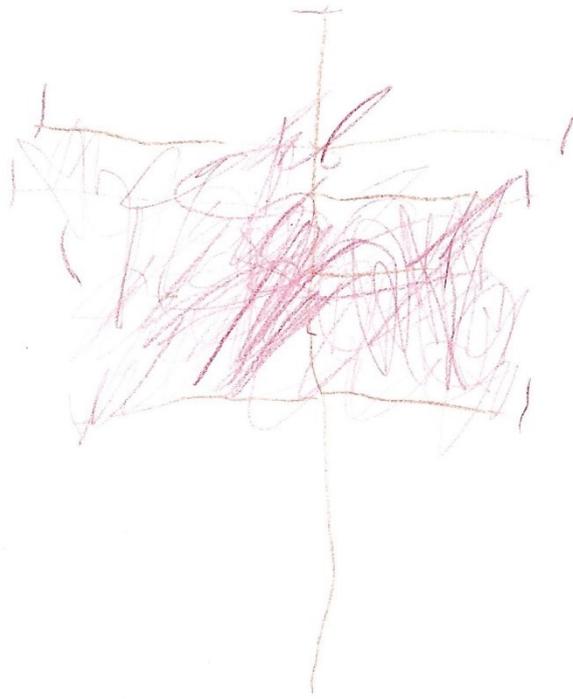
Disegno n.12

Josip (4,1 anni) ha lasciato solo delle linee rosse molto spesse e discontinue. Durante il disegno era molto frettoloso e fisicamente attivo, con poca attenzione. Il disegno di Josip è rappresentativo del temperamento collerico.



Disegno n.13

Carlo (4,8 anni) ha deciso di disegnare tre querce. Carlo è un bambino molto attivo e esuberante. Ha usato tratti discontinui, ma spessi. Ha usato principalmente il colore rosso con un tocco di blu e il marrone per il tronco.



Disegno n.14

Stefan (5,8 anni) ha disegnato una quercia con dei tratti sottili e piuttosto discontinui. Stefan mentre disegnava era molto irrequieto ed energico. Ha deciso subito di voler disegnare la quercia, già mentre leggevo la storia. Stefan ha dimostrato tratti tipicamente collerici sia nel disegno sia durante la lettura della storia.

6.8. Osservazioni

Quello che mi ha stupita è stato il basso numero di disegni contenenti il colore giallo, ovvero del temperamento sanguigno, avendolo associato alla vivacità e alla spensieratezza che secondo me caratterizza la fascia d'età compresa tra i 4,1 e i 6,4 anni. Un'altra osservazione è che il colore rosso del temperamento collerico è stato utilizzato solamente nei disegni dei maschi, ma anche che mi sarei aspettata meno disegni con caratteristiche colleriche. Sono rimasta sorpresa anche dall'alto numero di disegni contenenti molto il blu e le caratteristiche del temperamento flemmatico, essendo un temperamento che viene associato all'età anziana.

CONCLUSIONE

Da quanto è emerso dall'analisi dei disegni dei bambini è possibile affermare che in questi si può notare la prevalenza di un temperamento. Va tenuto conto, comunque, che questa prevalenza può essere influenzata da diversi fattori, come ad esempio lo stato d'animo del bambino in un dato periodo. È importante sottolineare che i temperamenti sono "amalgamati" tra loro ed è pertanto corretto parlare di prevalenza. La stessa cosa vale anche per gli adulti.

Il compito dell'educatore è quello di riequilibrare i vari temperamenti presenti nel bambino perché la netta predominanza di uno potrebbe essere nociva per una crescita sana e armoniosa.

Dalla ricerca che ho condotto risulta per me molto chiara l'importanza del colore come mezzo educativo per chiunque si occupi d'infanzia. Noi educatori abbiamo il compito di "tirar fuori" quello che di meglio la natura ha regalato a ogni singolo bambino e di utilizzare tutti i mezzi educativi possibili affinché i bambini di oggi, che saranno gli adulti di domani, raggiungano il più possibile la propria armonia interiore. Tra questi mezzi, l'analisi dei disegni è uno strumento particolarmente utile da usare nella propria didattica visto che attraverso il disegno il bambino ci mostra quello che ha dentro di sé. Sapendo analizzare i disegni dei bambini riconoscendone il temperamento predominante, potremo scoprirne le potenzialità, comprenderne le attitudini innate e lo stato psicofisico e, di conseguenza, individuarne bisogni ed esigenze, al fine di aiutarlo a superare le diverse difficoltà nel corso della sua crescita.

RIASSUNTO

Ho scelto questo tema per la tesi avendo sempre avuto una passione per l'arte. Mi reputo una persona creativa e in cerca di modi nuovi con i quali poter colorare il mio quotidiano. Questo mio interesse si traduce anche nel lavoro con i bambini. Infatti, cerco sempre di ampliare le mie conoscenze sui colori, le loro funzioni e gli effetti consci e subconsci che hanno nell'educazione e sulla crescita dei bambini. È per questo motivo che nel presente lavoro ho voluto iniziare dalle basi, partendo proprio dalla definizione dei colori e delle loro principali caratteristiche. Una volta chiariti i concetti base, ho voluto capire come e in quale modo si sviluppa la nostra vista che ci permette di percepire i colori. È essenziale parlare della vista, essendo questo il senso che nello svilupparsi permette ai bambini di conoscere appunto i colori. Ho voluto anche soffermarmi sui mezzi e sugli oggetti che si possono usare nell'educazione ai colori con i bambini per favorirne l'apprendimento. Ho studiato anche come avviene l'apprendimento dei colori dai 0 ai 6 anni di vita dei bambini e il significato nascosto dei colori nei disegni e scarabocchi dei bambini, che mi sarà di grande aiuto nel mio futuro lavoro. Ho voluto anche ricercare come i colori influenzano i bambini e questo mi ha portata ad approfondire l'argomento della teoria dei colori secondo Steiner. Infatti, R.Steiner è stato il precursore della moderna cromoterapia e ha studiato a fondo l'effetto dei colori sui bambini. Ha anche definito quattro temperamenti, distinguendo ognuno con un colore. Ciò mi ha portato a chiedermi se i bambini gravitassero naturalmente, in base al proprio temperamento, verso un colore piuttosto che verso un altro. E' per questo motivo che ho svolto le analisi dei disegni dei bambini nella scuola dell'infanzia "Fregola" di Buie.

SAŽETAK

Odabrala sam ovu temu za svoj preddiplomski rad budući da sam oduvijek imala strast prema umjetnosti, smatram se kreativnom osobom i tražim načine da obojim svoj svakodnevni život. Taj moj interes pretoči se i u rad s djecom. Zapravo, uvijek nastojim proširiti svoje znanje o bojama, njihovim funkcijama te svjesnim i podsvjesnim učincima boja u obrazovanju i odrastanju djece. Zato sam u ovom radu željela krenuti od osnova, počevši od definicija boja i njihovih karakteristika. Nakon što su razjašnjeni osnovni pojmovi, željela sam shvatiti kako i na koji način se razvija naš vid koji nam omogućuje percepciju boja. Bitno je razgovarati o vidu, budući da je to osjetilo koje djeci omogućuje upoznavanje boja dok se razvijaju.

Također sam se željela usredotočiti na sredstva i predmete koji se mogu koristiti u obrazovanju djece o bojama za poticanje njihovog učenja. Proučavala sam i kako se boje uče od 0 do 6 godine života djece i skriveno značenje boja u dječjim crtežima i črkarijama, što će mi biti od velike pomoći u budućem radu. Također sam željela istražiti kako boje utječu na djecu, što me navelo da se zadubim u temu teorije boja prema Steineru. Naime, R. Steiner je bio preteča moderne kromoterapije, te je temeljito proučavao djelovanje boja na djecu. Također je definirao četiri temperamenta, razlikujući svaki bojom. To me navelo da se zapitam gravitiraju li djeca prirodno jednoj boji više nego drugoj na temelju svog temperamenta. Zbog toga sam se odlučila provoditi analizu crteža djece u dječjem vrtiću "Fregola" u Bujama.

SUMMARY

I chose this theme for my thesis having always had a passion for art, I consider myself a creative person and looking for ways to color my daily life. This interest of mine also translates into my work with children. In fact, I always try to broaden my knowledge about colors, their functions and the conscious and subconscious effects of colors in the education and growth of children. This is why in this work I wanted to start from the basics, starting right from the definitions of colors and their main categorizations. Once the basic concepts were clarified, I wanted to understand how and in which way our sight develops, which allows us to perceive colours. It is essential to talk about sight, this being the sense that allows children to know colors as they develop. I also wanted to focus on the means and objects that can be used in color education with children to encourage learning. I also studied how colors are learned from 0 to 6 years of life for children and the hidden meaning of colors in children's drawings and scribbles, which will be of great help to me in my future work. I also wanted to research how colors affect children, which led me to delve into the subject of color theory according to Steiner. In fact, R. Steiner was the forerunner of modern chromotherapy, and he thoroughly studied the effect of colors on children. He also defined four temperaments, distinguishing each one with a colour. This led me to wonder if children naturally gravitated towards one color more than another based on their temperament. This is why I decided to carry out the activity of analysing the drawings of the children in the "Fregola" kindergarten in Buje.

ALLEGATI

LA STORIA DEI 4 ALBERI

C'era una volta un vasto giardino, pieno di fiori belli e di tanti alberi. Fra questi, un Salice Piangente, una Betulla, una Quercia e un Tiglio stavano poco lontani l'uno dall'altro, così da poter conversare tra loro a bell'agio. Sembrava che formassero un gruppetto di amici appartato. Il Salice Piangente se ne sta un po' da parte, parla poco, e solo soletto lascia cadere le braccia. È sempre un po' triste e spesso si lagna di questo brutto mondo, ama le grigie giornate invernali e di loro dice: "Guardate le giornate senza colore e splendore: queste sì che sono sincere e mostrano com'è il mondo realmente! Eh, sì il mondo è tale e quale". Ma anche il tempo piovoso gli piace e gode quando il cielo è oscurato dalle nuvole. Quando dall'alto cadono le gocce di pioggia, il Salice dice: "Sono le mie lacrime, le lacrime ch'io verso. Piangere devo, perché tante cose tristi succedono nel mondo!" E come si rallegra il Salice quando cade la notte! Saluta ogni stellina in cielo, quieto quieto e con tenerezza infinita. Loro rispondono al saluto e dicono l'una all'altra: "Amiamolo tanto quell'albero tranquillo e solitario". Anche la luna è amica del Salice: gli getta dall'alto una veste argentea, così bella e fulgida da non dirsi. Ma quando brilla il sole e zuffolano gli uccelletti, e i monelli fanno le capriole e gridano di gioia, allora il Salice si sente a disagio, perché non può essere triste come vorrebbe. Più lontana di tutti gli alberi dal Salice Piangente sorge la Betulla. Essa porta una veste chiara e luminosa, non riesce mai a starsene ferma e vorrebbe soprattutto danzare, specie a primavera. Saluta tutti, fa cenni da lontano e grida: "Buon giorno, come va?" È sempre allegra e ama il mondo intero: il sole e le nuvole, gli scarabei e le farfalle... Se un uccello le vola vicino, gli grida: "Vieni qua a sedere sui miei rami e a cantami un'arietta; mi diverte tanto! Sai, tutto ciò che porta allegria mi piace, e della noia ho una paura folle!". Viene l'uccelletto, canta la sua canzoncina e la Betulla ride ed esclama: "Oh, com'è bello il mondo! E quanto è interessante! Si vedono delle novità in ogni momento, non c'è proprio tempo di annoiarsi mai!" La pioggia non piace alla Betulla, e si scuote per asciugarsi in fretta; ma come vuole bene al sole e quando si volge a lui gli grida: "Oh caro padre sole, che gioia vederti di nuovo! Guarda, per favore, dov'è nascosto il venticello allegro e digli di venire!" Ed eccolo che già sussurra tra le fronde e se la spassa con la Betulla, prendendola tra le braccia e facendola danzare. E la Betulla è felice e canta: "Che delizia! Più bello di così il mondo non potrebbe essere mai". Essa è tutta felice, tutta commossa e solo di notte si acquieta. La stella della sera si leva in cielo e chiude l'alberello fra le sue braccia raggianti, lo guarda dolcemente e dice: "Pensaci! Tu sei la mia cara figlioletta terrena". La piccola Betulla

è tutta beata e mormora: “Il venticello che fremente è caro e bello anch’esso, ma mi è ancor più caro e bello riposare così in braccio alla mamma!” Nel mezzo del giardino troneggia il grande e grosso Tiglio. Molto posto gli ci vuole; parla meno della Betulla, non perché è triste come il Salice, ma perché ama sognare. Più di tutti se la gode nella caldura meridiana in piena estate. Che silenzio intorno! Nessuno fa rumore, ogni cosa dorme o sogna, anche quel venticello sibilante che prima lo disturbava. A mille a mille le piccole api vanno e vengono; ma ciò non dà noia al Tiglio, che mormora quasi addormentato: “Venite pure, api piccoline, i miei fiori vi danno il miele, ne ho abbastanza per tutte voi, io grondo dolce miele!” Tutto tace ora, solo le api ronzano e ronzano. Il Tiglio sogna e l’uomo che gli passa accanto aspira il profumo dei suoi fiori, chiude gli occhi e comincia a sognare e si sente avvolto da un quieto benessere. Ma c’è anche lei, la Quercia. Sta con le sue radici ben piantate per terra e stende e allunga le sue lunghe braccia a sinistra e a destra, verso l’alto e il basso. E come serra i pugni! Sì, essa è forte e gagliarda, quasi mette paura. Non le sono nemiche le api e le farfalle e neppure il venticello sussurrante, ma il nemico vien d’autunno: è il vortice della bufera! La Quercia lo chiama: “Olà, turbine, bufera, vieni qua e mostra se sei forte! Hai forse paura di me?” No, il vortice non ha paura, e si avventa sulla Quercia e la ghermisce per le braccia e le fronde e la scuote finché non ne sente lo schianto. Ma la Quercia è robusta e valorosa, si difende e tien testa alla bufera. La lotta infuria a lungo, adesso la violenza del vento ha strappato un braccio che vola lontano nei campi. La sfortuna ispira alla Quercia nuovo coraggio e lei combatte da eroina. Alla fine, la bufera si placa, il vento è stanco e fa pace con la forte Quercia e va per la sua strada. Allora l’albero esclama: “È stato magnifico! Quando il turbine ritornerà, lotteremo ancora. Fin da ora mi rallegro, pensando all’autunno prossimo”. (Successivamente si amplia la descrizione delle caratteristiche degli alberi, mettendoli in rapporto immediato con gli uomini stessi). Dice il Salice Piangente: “Ho più cari gli adulti dei fanciulli, perché sono più tranquilli e ragionevoli. E poi non fanno tanto chiasso! E voi sapete che io il chiasso non lo posso soffrire. Ma i bimbetti savi e quieti, quelli non mi dispiacciono. Ce n’è uno che passa di qui con certi occhi seri! Che abbia qualche pena segreta? Potessi chiederglielo! Ma non oso, soltanto mormoro al suo orecchio: “Eh sì, tu e io siamo compagni”. La Betulla: “No, no, quanto a me, gli adulti non mi vanno: non sono più capaci di ridere, di cantare e di stare allegri. Ma i ragazzi, come mi piacciono! Soprattutto quanto più fanno i matti: io li chiamo e voglio che ballino il girotondo intorno a me. È una gioia, credetemi!” Il Tiglio: “Io ho un debole per la gente anziana, ma ho cari anche i bimbi. D’estate un vecchietto viene ogni giorno e si mette a sedere sulla panca accanto a me. Se ne sta quieto a ripensare ai lunghi anni della sua vita; tutto ciò che il vecchio vede nella sua anima, pure io lo vedo con lui. A volte

viene anche una mamma col suo bimbo e lo allatta. Avete visto che il mio largo tronco al basso è tutto cavo? A mezzogiorno due bambini, fratellino e sorellina, mi vengono a trovare, si mettono quieti in questa cavità e si addormentano. Io li proteggo e i loro sogni salgono fino alla mia vetta. E questa è la cosa più bella che io posso trovare”. Dice la Quercia: “I ragazzi forti, animosi, chiassosi! Quelli mi piacciono! E soprattutto i maschietti, ma anche le bimbe, purché non facciano troppo le smorfiose. “Olà, olà – dico ai ragazzi – che fate così pigri e oziosi? Siete timidi? Avete paura? Forza, fate una bella lotta e vediamo un po’ chi è il più forte!” Allora i ragazzi si avventano l’un contro l’altro, si prendono per il colletto e per la cintura, rotolano per terra! È uno spasso, credetemi! E quando l’uno o l’altro è stato buttato a terra io gli grido: “Che fai lì, hai forse perso tutto il coraggio? Alzati, riprova, questa volta vincerai tu, stai certo”. Queste cose io dico ai bambini, perché crescano forti e coraggiosi. Dei timidi il mondo non sa che farsene”.

Ridotto e adattato da Willy Aepply

BIBLIOGRAFIA

- Federici P., *Gli adulti di fronte ai disegni dei bambini*, Franco Angeli, Milano 2005
- Sabbatini L., *Il colore nell'arte, storia ed evoluzione*, Dipartimento di chimica, Università degli studi di Bari “Aldo Moro”, Bari 2012
- Di Lauro F., *Lo sviluppo del sistema visivo dalla nascita all’età adulta (Tesi di Laurea triennale in Ottica e Optometria)*, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Area Didattica di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Dipartimento di Fisica “Ettore Pancini”, Napoli 2020
- Crotti E., Magni A., *Non sono scarabocchi*, Red Edizioni, Milano 2002
- Marletta L., *L’interpretazione dei colori*, Urano (III ed.), Milano 1982
- Crotti E., Magni A., *Colori. Come l’uso del colore rivela i sentimenti i desideri e le paure dei bambini*, Red edizioni, Milano 2003
- Padrini F., Lucheroni M.T., *Cromoterapia. Salute e benessere con i colori*, Giunti editore, Firenze 2021
- Giordani M.E., *Scuola a colori* (Guida didattica), Raffaello Scuole, Ancona 2018
- Raffaele Ciambrone, *“Immaginazione e apprendimento - Orientamenti pedagogici e spunti didattici per la scuola primaria”*, Roma, Anicia 2015

SITOGRAFIA

https://www.mcurie.edu.it/files/tricoli.alessandro/La_teoria_del_colore_lezione.pdf

https://www.unife.it/lettere/ filosofia/comunicazione/insegnamenti/storia_arte_contemporanea/materiale_didattico/a-a-2015-2016/Storia%20e%20teoria%20del%20colore.pdf

<http://www.lacruna.it/it/news/scuola-news/i-quattro-temperamenti/2174>

<https://cultura.biografieonline.it/classificazione-colori/>

<https://www.uppa.it/quando-iniziano-a-vedere-neonati/>

<https://www.angelodemattia.it/rudolf-steiner-lessenza-del-colore/>

<https://www.metodomontessori.it/attivita-montessori/attivita-3-6-anni/ruota-dei-colori>

<https://blog.hape.com/it/crescita-dei-bambini/limportanza-dei-colori-per-lo-sviluppo-dei-bambini-2/>

https://www.giunti.it/extracts/giunti/50160A/cromoterapia_estratto.pdf

<https://codicicolori.com/colori-e-uomo/come-insegnare-i-colori-ai-bambini-7-giochi-utili>

<https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/metodo-montessori-ruota-colori/>

<https://www.seremile.com/blog/insegnare-i-colori-ai-bambini-perche-e-come/>

http://www.fisica.unina.it/documents/12375590/13725490/177_DiLauroF.pdf/86edd69f-06f7-4d2e-980f-f0fe2f5fec60

<https://www.igeacps.it/il-significato-psicologico-dei-colori/>

<https://www.angelodemattia.it/rudolf-steiner-lessenza-del-colore/>

<https://www.liberascuola-rudolfsteiner.it/2017/12/29/i-quattro-temperamenti-dellinfanzia/>

<https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/arcobaleno-steiner-waldorf/>